



Regina della Famiglia, Regina della Pace, prega per noi!

Durante i mesi estivi appena trascorsi molti di voi hanno potuto guardare con maggiore attenzione le quattro vetrate artistiche (disegnate dagli architetti Rodolfi e Battaglia e realizzate dalla ditta artigiana Vetro Art di Uggiate) collocate nello scorso mese di maggio nei "finestroni" a lato della statua del Sacro Cuore e della Madonna del Rosario.

Due di esse, quelle sulla sinistra della nostra chiesa, riportano i simboli del giubileo dell'Anno Santo 2000 e della giornata mondiale della gioventù vissuta a Roma da milioni di ragazzi, per ricordare a tutti questo straordinario anno di Grazia.

Le altre, a fianco della Vergine del Rosario, hanno due simboli legati a titoli mariani: Maria Regina della famiglia e Regina della pace.

(segue a pag. 2)



Programma della Festa della Madonna del Rosario

CONFESSIONI:

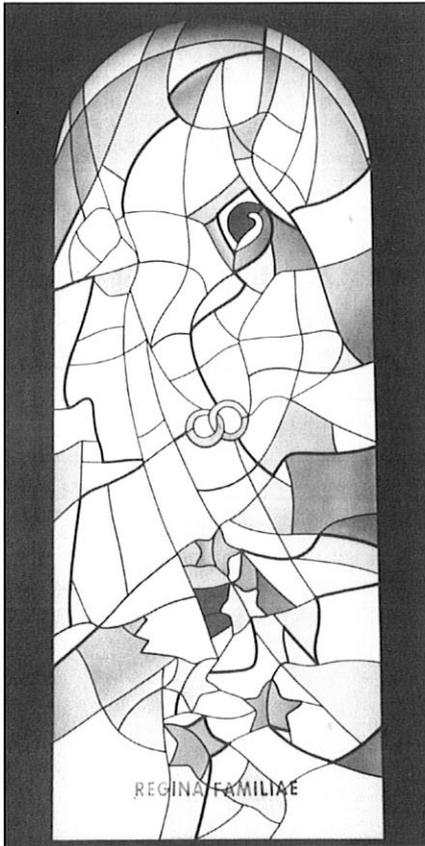
Giovedì 4 ore 15.45 (*per i bambini*)
Venerdì 5 ore 15.00 Adorazione eucaristica
 poi, confessioni (*per tutti*)
Sabato 6 dalle ore 15.00 alle 17.30 (*per tutti*)

IN PREPARAZIONE:

Giovedì 4 ore 20.30 Incontro di preghiera per tutti
Venerdì 5 ore 15.00 Adorazione Eucaristica
 ore 20.30 S. Messa con riflessione
Sabato 6 ore 8.00 S. Rosario meditato
 ore 20.30 in chiesa parrocchiale
Elevazione Spirituale
 con il Coro "**Regina Pacis**"
 e l'orchestra "**Nuova Cameristica**" Milano

LA FESTA:

Domenica 7 Ss. messe: ore 8.00 - 10.30 - 18.00
 ore 10.30 **S. Messa Solenne** presieduta da
don Cesare Bianchi che ricorda
 10 anni di ordinazione sacerdotale;
 durante la celebrazione ricorderemo anche
 10 anni di Consacrazione Verginale di
Maria Speranza Galvan
 ore 14.30 **Processione** con la statua della Madonna
 via Dante, via IV Novembre,
 via Frangi, piazza Italia
Mandato ai catechisti ed educatori
 al termine: **Incanto dei canestri** (cortile dell'Oratorio)
Banco Vendita (presso l'oratorio)



Regina della Famiglia

È la vetrata sulla destra della statua della Madonna del Rosario. Nella parte alta si nota il simbolo dell'anno internazionale della Famiglia: un cuore che forma una piccola casa. Il messaggio è chiaro: le nostre case, luogo dove vive la famiglia, diventino esperienza di amore, di accoglienza, di crescita.

Nella parte centrale ci sono poi due anelli nuziali sovrapposti; questi anelli li chiamiamo comunemente "fedi" proprio per ricordare il valore della fedeltà coniugale. Anche le foglie d'edera che sono state disegnate nella parte bassa della vetrata richiamano lo stesso concetto: l'edera, che si avvinghia saldamente alla pianta, è sempre stata vista come simbolo di continua fedeltà.

Maria, la Vergine di Nazaret, ha vissuto l'esperienza della famiglia.

È stata sposa e madre, pur nel grande mistero di una concezione verginale e di una consacrazione totale al Figlio di Dio che aveva generato. A Lei, insieme a san Giuseppe, padre putativo di Gesù e custode della Santa Famiglia, vogliamo affidare il cammino, a volte difficile, delle nostre famiglie.

Non mancano le tensioni che spingono a dividere invece che ad unire; è

sempre più difficile educare i bambini e i ragazzi alle scelte fondanti della vita; si è forse tentati di arrendersi.

Vogliamo invece ribadire il ruolo essenziale della famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio, affidando alla Santa Famiglia quest'anno pastorale che ricomincia con la festa parrocchiale di ottobre.

Durante l'anno vorrei riprendere anche l'esperienza del "Gruppo famiglia": qualche momento particolare di incontro e di preghiera rivolto ai coniugi, per aiutarli a vivere con maggiore serenità la loro vocazione. Un primo incontro, aperto a tutti quelli che desiderano capire meglio di cosa si tratta, lo vivremo **sabato 27 ottobre alle ore 20.30** presso Casa Betania (dietro la chiesa parrocchiale). Vi aspetto!



Regina della pace

È la seconda vetrata "mariana".

Il simbolo centrale è ripreso dal logo dell'associazione "Amnesty international", che da anni lotta contro le ingiustizie, la tortura, la violenza.

C'è una candela accesa contornata da filo spinato.

Come credenti siamo certi che la luce del Risorto non potrà essere spenta da nessuna forma di male. Ma siamo chiamati anche, con molta

concretezza, a togliere tutti quei "fili spinati" che ancora feriscono l'uomo e dividono il mondo.

Le colombe bianche della vetrata, insieme con il ramoscello d'ulivo che germoglia da un tronco, sono altri simboli universali legati alla pace.

Maria è invocata da sempre come "Regina della pace", Lei che ha generato Gesù, il "Principe della pace".

Alla luce anche dei drammatici avvenimenti delle scorse settimane penso sia necessario rafforzare la nostra preghiera e il nostro impegno a favore della pace.

Non bastano interventi di polizia o di antiterrorismo se non sono accompagnati da serie politiche di sviluppo per togliere le enormi ingiustizie che ancora affliggono l'umanità e che diventano occasione e causa di altra violenza.

Accanto agli immediati stanziamenti già operati per rafforzare gli eserciti (le azioni delle aziende degli armamenti sono tra le poche a non essere crollate in Borsa!) dobbiamo chiedere ai nostri governanti che non vengano dimenticati cammini di educazione scolastica, di sviluppo agricolo e salvaguardia ambientale, di protezione delle fasce più deboli. Qui e dovunque. Abbiamo organizzato due serate di riflessione su questi temi: **venerdì 12 e 26 ottobre, alle ore 21** presso il salone dell'oratorio. La pace si costruisce con l'impegno di tutti, accompagnato dal sacrificio e dalla preghiera.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale ci aiuti Maria, nostra patrona.

Don Luigi, vostro parroco



*Tutta la comunità ricorda
con la preghiera, con affetto
e con gratitudine*

Suor Clementina

*che ha svolto il suo
apostolato tra noi per molti
anni: prima come
educatrice dei nostri bambini
alla Scuola Materna e poi
al servizio della parrocchia
per il catechismo e la visita
agli ammalati come ministro
dell'Eucaristia.*

A proposito degli attentati in America

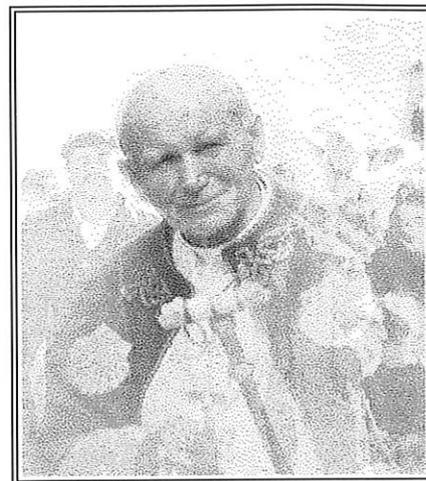
LA PAROLA DEL PAPA

12 settembre 2001, all'Udienza Generale del Mercoledì

Non posso iniziare questa udienza senza esprimere profondo dolore per gli attacchi terroristici che nella giornata di ieri hanno insanguinato l'America, causando migliaia di vittime e numerosissimi feriti. Al Presidente degli Stati Uniti e a tutti i cittadini americani porgo l'espressione del mio più vivo cordoglio. Dinanzi ad eventi di così inqualificabile orrore non si può non rimanere profondamente turbati. Mi unisco a quanti in queste ore hanno espresso la loro indignata condanna, riaffermando con vigore che mai le vie della violenza conducono a vere soluzioni dei problemi dell'umanità.

Ieri è stato un giorno buio nella storia dell'umanità, un terribile affronto alla dignità dell'uomo. Appena appresa la notizia, ho seguito con intensa partecipazione l'evolversi della situazione, elevando al Signore la mia accorata preghiera. Come possono verificarsi episodi di così selvaggia efferatezza? Il cuore dell'uomo è un abisso da cui emergono a volte disegni di inaudita ferocia, capaci in un attimo di sconvolgere la vita serena e operosa di un popolo. Ma la fede ci viene incontro in questi momenti in cui ogni commento appare inadeguato. La parola di Cristo è la sola che possa dare una risposta agli interrogativi che si agitano nel nostro animo. Se anche la forza delle tenebre sembra prevalere, il credente sa che

il male e la morte non hanno l'ultima parola. Qui poggia la speranza cristiana; qui si alimenta, in questo momento, la nostra orante fiducia. Con partecipe affetto, mi rivolgo all'amato popolo degli Stati Uniti in quest'ora di angoscia e di sgomento, in cui viene messo a dura prova il coraggio di tanti uomini e donne di buona volontà. In maniera speciale abbraccio i familiari dei morti e dei feriti e assicuro loro la mia spirituale vicinanza. Affido alla misericordia dell'Altissimo le inermi vittime di questa tragedia, per le quali ho celebrato stamani la Santa Messa, implorando per loro il riposo eterno. Dio infonda coraggio ai superstiti, asseondi con il suo aiuto l'opera benemerita dei soccorritori e dei tanti volontari, che in queste ore spendono ogni loro energia per far fronte a così drammatica emergenza. Invito anche voi, carissimi Fratelli e



Sorelle, a unirvi alla mia preghiera. Imploriamo il Signore perché non prevalga la spirale dell'odio e della violenza. La Vergine Santissima, Madre di misericordia, suscita nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace.

Giovanni Paolo II

Preghiera per la Pace

In quest'ora buia in cui le forze del male sembrano voler spingere l'umanità intera nell'abisso e nella follia della guerra, illudendo tutte le parti coinvolte di combattere nel nome di Dio; in un momento in cui le stesse forze mettono in crisi il sacro valore della famiglia quale fondamento di civiltà e nucleo indispensabile di trasmissione dei veri valori della vita, siamo tutti invitati a unirvi con grande fede in preghiera stretti intorno al Santo Padre per invocare Maria SS. Regina del Rosario, Regina della Pace, Madre del mondo e della Chiesa, Regina della Famiglia e nostra amorevole patrona, perché interceda presso Dio affinché illumini le menti di coloro che guidano le sorti dei popoli e ci ottenga da Lui il dono della pace per il mondo intero e la protezione per tutte le famiglie della terra.

Sotto la tua protezione, Santa Madre di Dio, noi cerchiamo rifugio!

Gioacchino Genovese

ELEVAZIONE SPIRITUALE

In occasione della Festa Parrocchiale della Beata Vergine del Rosario

Partecipano:

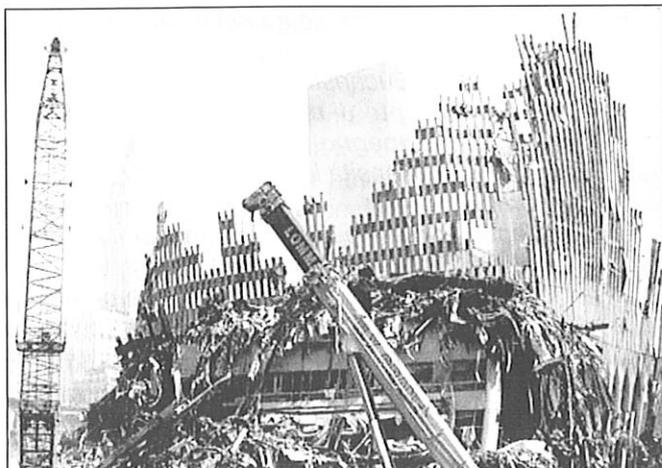
il Coro Parrocchiale "Regina Pacis"

l'Orchestra "Nuova Cameristica" di Milano

Direttore: M.o Gioacchino Genovese

Invocheremo insieme il dono della pace per le famiglie e per il mondo intero

Sabato 6 ottobre 2001 - ore 20.30



1991-2001: Don CESARE BIANCHI festeggia con noi

10 anni di Sacerdozio

Carissimi parrocchiani, il prossimo 7 ottobre, durante la Celebrazione Eucaristica in occasione della Festa parrocchiale della Madonna del Rosario, sarò in mezzo a voi per ricordare il 10° Anniversario della mia Ordinazione sacerdotale.

Sono particolarmente contento di ritornare nella Comunità nella quale ha avuto origine la mia vocazione al sacerdozio e dalla quale dieci anni fa, dopo aver ricevuto l'Ordinazione (era esattamente il 15 giugno del 1991), sono partito per iniziare a svolgere il mio ministero.

I primi sette anni del mio sacerdozio li ho vissuti nelle Comunità parrocchiali di Canonica di Cuvoglio e di Cavona, (Valli Varesine) e attualmente, da tre anni, svolgo il mio ministero nella vicina parrocchia di Lipomo.

Dieci anni di sacerdozio sono solo l'inizio di un cammino, certo; sono solo i primi passi di un servizio al quale il Signore mi ha chiamato. Tuttavia in questi primi anni ho imparato molto, ho incontrato tante persone, tante situazioni liete o difficili che mi hanno aiutato a crescere, a riflettere e a maturare.

Il cammino è nelle mani del Signore e confido sia lungo affinché possa continuare a portare il messaggio del Vangelo.

Mi appresto a vivere questo incontro con voi con due sentimenti: il primo è quello della gratitudine. Gratitudine verso il Signore Gesù che mi ha chiamato al Sacerdozio e mi ha accompagnato con la Sua grazia in questi primi anni di apostolato. Gratitudine verso tutte quelle persone



che mi hanno accompagnato nella mia scelta vocazionale, dai genitori ai sacerdoti (e qui desidero ricordare in modo particolare don Enrico) fino alla nostra Comunità parrocchiale che sempre mi ha seguito con la preghiera e con l'affetto.

Insieme alla gratitudine, c'è anche la gioia di ritrovarsi insieme attorno alla Mensa del Signore per ringraziare e per chiedere in modo particolare il dono di nuove vocazioni. Sappiamo quanto sia grande la necessità nella Chiesa di giovani che offrano la loro vita al Signore e alla causa del Vangelo.

Lo ricordava in modo accorato il Papa parlando ai giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù nell'agosto 2000: "Dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca, in particolare, una nuova fioritura di vocazioni alla vita religiosa, che assicuri la presenza nella Chiesa di forze fresche e generose per il grande compito dell'evangelizzazione. Se qualcuno av-

verte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a Lui per amarlo con cuore indiviso, non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura. Dica con coraggio il proprio sì senza riserve, fiduciosi di Lui che è fedele in ogni sua promessa."

Ancora il Papa, nella Sua Lettera Apostolica "Novo Millennio Ineunte" al termine del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, ci invita ad andare avanti con speranza.

Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni orsono per amore dell'uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti.

Gesù risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus nello spezzare il pane, ci trovi vigili e pronti per ricono-

scere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: "Abbiamo visto il Signore!"

Le parole del Santo Padre ci aiutino a riflettere e a prepararci alla festa della Madonna del Rosario. Ci accompagna la Vergine santissima alla quale Giovanni Paolo II ha affidato il terzo millennio invocandola come Stella della nuova evangelizzazione e additandola come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino.

L'Eucaristia che vivremo insieme sia fonte di comunione e di rinnovato impegno per vivere con maggiore intensità la vita cristiana.

Mentre assicuro di presentare al Signore le vostre intenzioni, vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera affinché possa continuare a svolgere con sollecitudine e disponibilità il ministero sacerdotale.

Don Cesare Bianchi

Dieci anni come Vergini Consacrate

Da quell'8 giugno 1991...

Nel gruppo delle consacrate di dieci anni fa, la mia esperienza è sempre stata caratterizzata dalla forma di vita individuale, prevista dallo statuto dell'Associazione S.S. Felice e Abbondio "per fondati motivi valutati insieme con il Vescovo".

Ma individuale non ha voluto dire per me "da sola", perché i rapporti con le altre amiche di cammino e con l'Associazione di Vergini consacrate sono sempre stati vita quotidiana; ci sono poi gli incontri, la preghiera, la formazione permanente, momenti vari di fraternità che mi fanno sentire dentro una storia di gruppo.

La mia vita poi non è stata da sola perché ho sempre vissuto un'esperienza comunitaria in famiglia e qui, a Maccio, nella mia comunità parrocchiale a cui sono affettuosamente legata.

Ho potuto vivere così l'esperienza di quei legami di fraternità che si costruiscono anche se non si vive insieme: l'amicizia, volersi bene, partecipare a gioie e dolori di chi ci circonda, superare le incomprensioni, lavorare insieme nella Chiesa e nella carità vicendevole; questa è un'avventura impegnativa, ma non impossibile con la grazia di Dio.

Questi dieci anni sono stati una scommessa in cui ho giocato tutta me stessa: vivere da sposa di Cristo dentro la normale quotidianità del lavoro, della famiglia, della comunità parrocchiale.

Non penso di aver fatto "cose grandi", scopro invece con stupore che il Signore ha fatto "grandi cose" nella mia vita.

Innanzitutto perché mi ha insegnato la grandezza della fedeltà a Lui e alla sua Chiesa; perché mi fa amare le mie sorelle di consacrazione, la mia famiglia, provata dalla malattia e dall'anzianità, la parrocchia in cui sono nata e cresciuta, il servizio pastorale che poco o tanto svolgo, il mio lavoro di insegnante.

Insomma comincio dopo dieci anni a capire e a vivere la straordinaria bellezza di quel sì che ho detto, della

vita donata per amore di Lui e del Suo Regno, e di quella sponsalità che nella gioia e nella croce è sequela di Gesù, Unico Amore, che ha dato se stesso per me, per tutti noi.

Maria Speranza Galvan



Le Vergini Consacrate: presenza attiva nella nostra Diocesi

Sono passati dieci anni da quel sabato pomeriggio dell'8 giugno 1991 quando per la prima volta nella nostra Diocesi, il vescovo Mons. Alessandro Maggiolini ha consacrato, secondo il Rito della Consacrazione delle vergini, sei giovani donne, portando a compimento un cammino iniziato anni prima dal vescovo Mons. Ferraroni, e ha ufficialmente eretto l'Ordine delle Vergini riunite nell'Associazione SS. Felice e Abbondio con sede a Como presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari.

Le vergini consacrate sono chia-

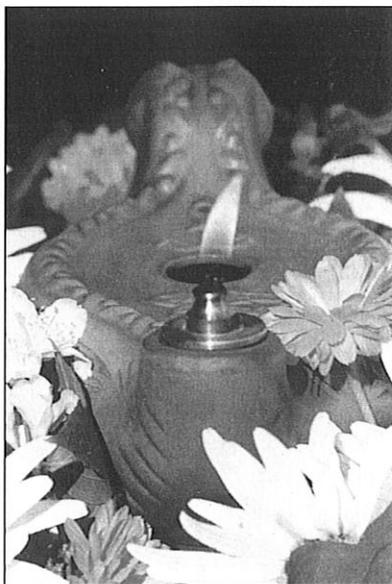
mate nella Comunità cristiana e nel mondo ad essere una presenza che testimonia il carisma della verginità per il Regno, ossia ad essere segno concreto della risposta d'Amore che la Chiesa reca a Cristo, suo sposo e suo Signore.

La verginità consacrata è dunque una risposta d'amore a Cristo che, senza nessun merito, chiama a seguirlo come unico Signore.

La consacrazione a Cristo nell'*Ordo Virginum* è una vocazione che si caratterizza essenzialmente per la sponsalità con Cristo (che è l'elemento specifico, *il proprium*) vissuta nel mondo e per la diocesanità, con la quale esprime l'amore concreto a Cristo a servizio del suo corpo che è la Chiesa.

Attualmente nella nostra Diocesi ci sono vergini consacrate e giovani in formazione presenti in quattro piccole comunità: presso il Centro Pastorale in Como, nelle Parrocchie di Sagnino, Olgiate Comasco e Sondrio S. Cuore; è presente anche la forma individuale che comunque mantiene vivaci rapporti con il gruppo mediante la partecipazione ai momenti spirituali, formativi e di fraternità proposti dall'Associazione.

Da Il Settimanale della Diocesi di Como, 2 giugno 2001



Estate 2001 - GREST - CAMPEGGI

Insieme protagonisti di qualcosa di bello!

Quando nella nostra vita ci capita di essere protagonisti di una cosa bella, subito sentiamo il desiderio di raccontarla a qualcuno.

Raccontare qualcosa di bello vissuto insieme: è lo scopo di questo articolo.

Come non ripensare alle lunghe giornate del Grest e al soggiorno di campeggio vissuto a Bratto della Presolana, in provincia di Bergamo? Ma andiamo con ordine.

Innanzitutto l'esperienza dell'Orma Estate 2001. Sempre ricca, intensa, cinque settimane di allegria, di impegno grande, di voglia di condividere e di crescere.

Un Grest dei record: siamo arrivati quest'anno a 230 iscrizioni di bambini e ragazzi dalla 1ª elementare alla 3ª media. Tanti, davvero tanti, ma mai troppi. La gioia di vedere tanti bambini è qualcosa di straordinario.

Il tema proposto quest'anno aiutava a riflettere sulla realtà dello sport come parabola della vita: "Quamicigioco", in ogni occasione, senza tirarmi indietro, alla riscoperta di valori certo impegnativi, ma che danno fondamento alla vita.

Aspetti come la lealtà, la correttezza, il rispetto per gli altri, la necessità di faticare per conquistare traguardi



grandi: valori sportivi, ma non solo; valori della vita, che spesso vengono disattesi o trascurati, non solo dai bambini, ma spesso anche dagli adulti.

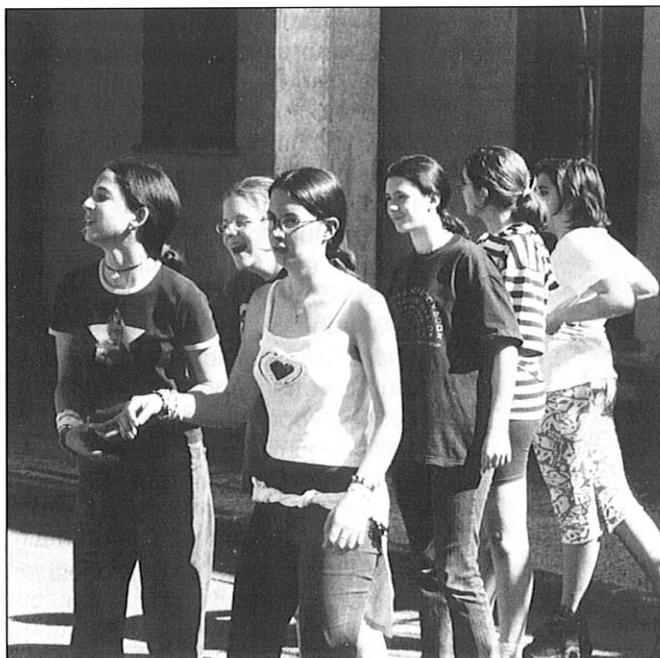
Attraverso il gioco, il divertimento, il pregare insieme, il lavorare insieme abbiamo sperimentato come è bello essere protagonisti di una grande avventura, che certamente ha lasciato qualcosa. Vorrei in modo particolare ringraziare tutti gli animatori e le mamme che hanno collaborato con molta semplicità a realizzare il Grest. Senza il loro aiuto non sarebbe stato

possibile fare nulla.

L'Ormaestate si è conclusa con un momento molto bello e significativo. Il meeting dei Grest, vissuto quest'anno proprio qui a Villa Guardia, in comunione con il nostro Vescovo e con tutti i ragazzi della diocesi coinvolti in questo affascinante cammino.

Per quanto riguarda i campeggi, dobbiamo riconoscere che è stata un'esperienza un po' particolare, a causa soprattutto del cambiamento di località.

Abbiamo visto che Bratto non è come san Giacomo di Vize: abbiamo vis-



Nelle foto di questa pagina traspare con evidenza la gioia e l'entusiasmo che hanno caratterizzato questa edizione del GREST. L'impegno e l'operosità delle mamme, delle nonne e degli educatori hanno reso possibile ancora una volta questa "avventura".



suto con un po' di nostalgia e già ci stiamo muovendo per trovare una casa bella, in un posto ideale.

Tuttavia, rimangono sempre esperienze forti, che trasmettono messaggi importanti.

Il turno maschile, dal 7 al 17 luglio, è stato tenuto da don Luigi, mentre io ho guidato quello femminile, dal 17 al 27 luglio.

Non nascondendo le difficoltà, abbiamo però imparato tanto dai momenti vissuti insieme: sempre con lo stile di servizio e di condivisione, che sono alla base di questi momenti.

Dispiace vedere che i ragazzi e le ragazze sono sempre meno interessati a vivere queste proposte, che vengono fatte per cercare di aiutarli a crescere. Speriamo di poter recuperare nei prossimi anni.

Un grandissimo grazie, oltre che agli educatori, a Marianna: da sola ha sfamato "le belve", assumendosi un compito gravoso ed estremamente faticoso. Invitiamo le mamme a pensare seriamente di darle una mano il prossimo anno. Sarebbe una bella dimostrazione di servizio per tutti.

Che dire: ancora una volta ci troviamo a ringraziare il Signore per quello che ci ha fatto vivere in questi mesi. Mi auguro che l'impegno portato avanti in questo periodo non si arresti, ma diventi qualcosa di continuo, anche nel corso dell'anno.

Don Claudio

Agosto 2001: Viaggio attraverso l'Italia

Sulle orme dei Santi

Ll'alba; sulle stradine lastricate che salgono dolcemente sulla collina dove si stende Alberobello i primi raggi rosati del sole lasciano trasparire la magia dell'ambiente, una scenografia che esalta il candore dei trulli tra luci filtrate e atmosfere diffuse.

Un paesaggio davvero unico come disse Gabriele D'Annunzio: "Mi sveglio e vedo un paese da sogno".

Mi piace ripercorrere da sola queste vie segnate da una forte tradizione e assaporare il profumo di pane appena sfornato mentre i miei occhi si riempiono di colori e la mia mente ritorna...

Siamo quasi alla fine del nostro viaggio-pellegrinaggio e di sicuro ciò che abbiamo vissuto insieme fino ad ora non può essere passato senza avere lasciato una traccia.

Siamo partiti con la pretesa di conoscere e seguire le orme di grandi Santi e la prima tappa ci ha portato, salendo tra boschi di vegetazione ricca e varia dove la macchia si accompagna a querce, castani, frassini, fino al monte di La Verna. Qui la vista spazia dall'alto, ma il cuore si rivolge sereno ad un piccolo uomo che è stato scelto per un grande progetto, Francesco, uomo semplice, umile, dove l'amore di Dio che esplose per mezzo suo, invade la vita di tanti fratelli.

È un'esperienza forte di pace, di serenità e ciò che ognuno di noi coglie è sicuramente la prorompente forza di quell'amore che solo Dio sa donare.

Continuando il viaggio tra un succedersi di morbide colline alternate tra il verde dei filari delle viti e l'argento degli uliveti, arriviamo ad Assisi città mondiale per la sua importanza storico, religiosa e culturale, ma per noi pellegrini assetati di verità soprattutto città della PACE!

Abbandoniamo la "Verde Umbria", il paesaggio cambia e la Puglia con i suoi profumi, colori, fiori smaglianti, rigogliosi frutti ci accoglie festosa.

Eccoci a S. Giovanni Rotondo dove Padre Pio svolse per 50 anni il suo fervoroso apostolato: l'incontro con questa realtà dove convivono due aspetti, uno ritroso e schivo e l'altro esuberante, caotico e mondano, ci mette in crisi, ma il ripercorrere la via dolorosa nel silenzio della preghiera ci fa presto recuperare la spiritualità di questo luogo dove Padre Pio ha vissuto, amato, sofferto.

Da S. Giovanni Rotondo, tappa obbligatoria, ci trasferiamo a Monte S. Angelo; quasi un viaggio nel passato, un ripercorrere una strada dove il pellegrino stanco si riposa prima di intraprendere una via nuova e sconosciuta.

Affascinante il mistero della vita e affascinante questo luogo arroccato su un aspro colle, ma al cui orizzonte in uno spettacolo di luci si intravede il mare verde-blu della Puglia.

La mia passeggiata mattutina per Alberobello è terminata e il mio pensiero ritorna con gioia al caro volto sorridente di Suor Anna Bresciani che qui ci ha aspettato felice di rivedere la gente del suo paese e orgogliosa di mostrarci il bene che opera nella sua nuova casa.

Ora, mentre scrivo, il nostro viaggio è terminato e anche le ultime due tappe, S. Gabriele dell'Addolorata e Loreto, penso che abbiano lasciato nel cuore di tutti una grande serenità ed un nuovo entusiasmo nel ricominciare la vita quotidiana con la convinzione che il condividere questa esperienza sia stato una fonte di gioia e di grazia.

Maria Grazia Balbi



Un gruppo di nostri comparrocchiani ...in missione

C'è un tempo per vedere e un tempo per raccontare



A noi è stato dato l'incarico di scrivere questo articolo sul Brasile

Mà, come si possono raccontare gli stati d'animo e le emozioni?

Per scegliere di fare un'esperienza così, devi essere davvero convinto, devi sentirtela sulla pelle, devi volerla, ma soprattutto devi saperla accettare per tutto quello che di positivo e negativo ti può portare.

Personalmente non avevamo messo in programma di fare un'esperienza così, proprio quest'anno, ma quando Don Claudio ci ha proposto di partire al posto di due partecipanti che si erano ritirati, dopo un "ci pensiamo su un po'", non abbiamo saputo dire di no.

Sapevamo che ad aspettarci dall'altra parte del mondo, oltre alle suore della Missione di Mauà, ci sarebbe stato anche un altro gruppo della Diocesi di Como, i ragazzi di Regoledo, e forse, il pensiero di passare un mese intero con persone sconosciute, lasciava in noi ancora qualche dubbio.

I mesi sono passati in fretta, ed ecco finalmente la fine di luglio, la partenza.

Dopo 18 ore di viaggio eccoci finalmente a San Paolo.

L'aeroporto ci sembra come tutti gli altri: ci sbagliamo! In quale altro aeroporto siamo stati accolti con canti di benvenuto accompagnati da battimani e chitarre?

Qui cominciamo a intuire che sarebbe stato un periodo molto carico di emozioni, della serie "non potrò mai dimenticarmi di voi".

La missione in cui eravamo ospitati distava da San Paolo circa 40 km, e

durante il viaggio in pulmino, iniziavamo a capire che c'era qualcosa che non andava!

C'erano distese di palazzi immensi, e invece, al bordo della strada, baracche di legno. Per noi era già un controsenso.

Dopo circa un'ora e mezza (le strade non sono proprio come le nostre), arriviamo nella Missione a Mauà dove ci stavano aspettando tutti gli altri. Ed ecco un altro canto di benvenuto, accompagnato da forti abbracci. A questo punto non restavano dubbi: eravamo già considerati come fratelli.

La missione di Mauà è un centro che accoglie giornalmente circa 140 bambini e ospita una trentina di nonne.

È a loro che abbiamo dedicato tutto il nostro tempo. Come? Lavorando ad un progetto che Suor Elisa voleva a tutti i costi realizzato in questo periodo di tempo: il piccolo parco giochi.

Abbiamo impegnato gran parte del nostro tempo verniciando i giochi stessi, la recinzione, cercando di rendere il parco il più accogliente possibile.

Altre opere ci sono poi state affidate: realizzare un campetto da basket (con misure non proprio regolamentari) partendo da un fazzoletto di cemento posto all'inizio di una collinetta; riparare un garage... compiti non facili per noi che nella vita facciamo tutt'altro che i muratori!

Però noi volevamo vedere anche la realtà fuori, forse ci stavamo un po' demoralizzando, credevamo che i lavori che avevamo fatto non servissero a nulla, che se li avessimo fatti nel nostro asilo o nel nostro oratorio, sarebbe stata la stessa cosa.



Ci sbagliavamo: l'abbiamo capito quando alla fine i bambini hanno potuto entrare nel nuovo parco giochi! E finalmente anche la nostra curiosità di vedere l'esterno si è realizzata: con Cida, una volontaria della salute, siamo andati nelle Favelas. Questa è la realtà più sconvolgente del Brasile.

Intere famiglie, genitori con cinque o più figli, vivono in condizioni precarie spesso con un dollaro al giorno, in migliaia di case venute su come funghi con la fogna a cielo aperto ai margini della strada.

Le case "baracche" sono un insieme di pali, assi, pezzi di cassette e cellophane per riparare dal vento. Con la velocità con cui sorgono, queste case crollano, infatti nei mesi estivi delle grandi piogge, le stradine di terra battuta delle favelas, si trasformano in torrenti che spazzano via tutto quello che trovano.

Ma nonostante ciò la gente ha dimostrato una grande dignità e sempre una grande accoglienza a braccia aperte e con il sorriso sulle labbra: per queste persone l'ospite è visto come un dono di Dio, a cui offrire tutto quello che si ha a disposizione. Anche solo un bicchiere d'acqua per loro era già molto.

In una famiglia, ci è stato raccontato di una bambina che piangeva perché aveva sete e in casa non c'era acqua. Dove, da noi, si è mai vista una



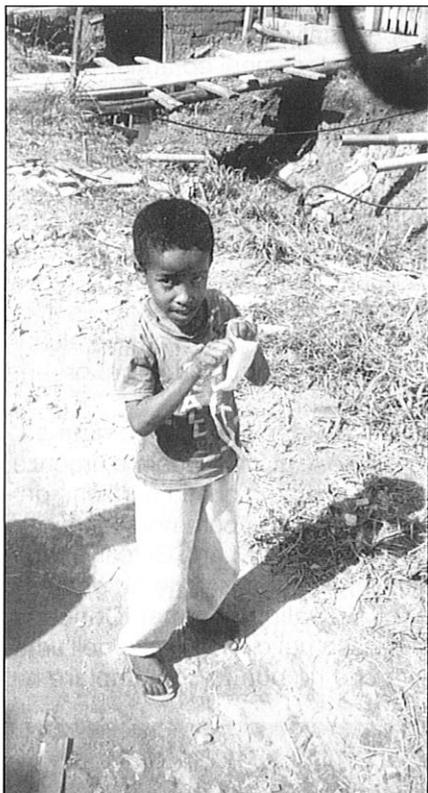
creatura di 4-5 anni piangere per questo motivo?

Tante cose abbiamo visto e tante ancora ce ne sarebbero state da vedere. Il fatto è che i vari documentari o reportage televisivi che illustrano le favelas brasiliane e le varie realtà di questo paese non danno veramente l'idea di quanto soffrano queste persone che, come unico appiglio hanno la fede in Dio, quella fede che li fa sperare di poter un giorno migliorare. Noi vorremmo aiutarli anche da qui, con un progetto realizzato insieme a Suor Elisa. Si tratta di "adottare" a distanza le famiglie più biso-

gnose. Con un contributo, per noi minimo, potremmo mantenere decine di famiglie, assicurando loro del cibo, e dando l'opportunità di cercare un lavoro. Non ci resta che invitare anche voi alla realizzazione del nostro piccolo progetto.

Per questo abbiamo organizzato per **domenica 14 ottobre alle 20.30** un incontro-testimonianza con proiezioni per far conoscere la realtà che abbiamo vissuto noi per circa 24 giorni, e chissà mai... che lo spirito missionario si risvegli in ciascuno di noi!

Erika e Emilio



DAL BRASILE CI SCRIVE SUOR ELISA

Carissimo Don Luigi,

oggi i baldi giovani di Maccio ritornano in patria.

Quanto vuoto lasceranno, quanta "saudade" (nostalgia) sentiremo. Spero proprio che tornino più pieni di quel Cristo che si è incarnato nella situazione umana e in particolare in questa piccolissima parte di mondo: Zaira.

Spero che tornino più missionari, di quella missionarietà che apre il cuore, la mente e soprattutto cambia totalmente la vita.

Spero che tornino più Chiesa, perché è lì che incontriamo Cristo nell'Eucarestia e i fratelli nei loro diversi bisogni.

Spero che contribuiscano a crescere questa dimensione di Chiesa che è presenza, è evangelizzazione, è testimonianza, è popolo in cammino... costruisce famiglia di Dio; privilegia i poveri, i piccoli...sensibilizza alla solidarietà.

Spero che tornino più "uomini" e più "donne" per capire meglio e cogliere di più l'altro così come egli è, che è portatore o portatrice di un dono.

Come in qualsiasi convivenza non sono mancate le difficoltà, ma penso proprio di poter fare un bilancio molto positivo.

Grazie Don Luigi per aver dato a Don Claudio e a questi giovani l'opportunità di questa esperienza

Rimaniamo uniti nel Signore e aiutiamoci a crescere nell'amore al Signore e ai fratelli.

Con "muito carinho" (molto affetto) un calorosissimo "abracó" (abbraccio).

In Cristo Suor Elisa

OTTOBRE MISSIONARIO 2001

Gesù speranza dei popoli

1.

1ª Settimana (30 settembre - 6 ottobre)

Preghiera e contemplazione

"La vita diventi preghiera per essere voce e speranza di ogni popolo"

2.

2ª Settimana (7 ottobre - 13 ottobre)

Sacrificio e impegno

"La sofferenza donata è il segno di un amore più grande"

3.

3ª Settimana (14 ottobre - 20 ottobre)

Vocazione e responsabilità

"Andate...: pronti a dare la vita per il Regno di Dio in tutta la terra"

4.

4ª Settimana (21 ottobre - 27 ottobre)

Carità e donazione

"Rispondere alla sfida che Cristo ci lancia nell'amore"

5.

5ª Settimana (28 ottobre - 3 novembre)

Ringraziamento e gioia

"Dire grazie è riconoscere l'amore di Dio che opera prodigi nella storia dell'umanità"

MESSAGGIO

Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale

Cari Fratelli e sorelle!

Con intima gioia abbiamo celebrato il Grande Giubileo della salvezza, tempo di grazia per tutta la Chiesa. La misericordia divina, che ogni fedele ha potuto sperimentare, ci spinge a "prendere il largo", facendo memoria grata del passato, vivendo con passione il presente e aprendoci con fiducia al futuro, nella convinzione che "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre".

Questa spinta verso il futuro, illuminato dalla speranza, deve essere la base dell'agire di tutta la Chiesa nel nuovo millennio. È questo il messaggio che desidero rivolgere a ogni fedele in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà il prossimo 21 ottobre.

È tempo, sì, di guardare in avanti, mantenendo gli occhi fissi sul volto di Gesù. Lo Spirito ci chiama a «proiettarci verso il futuro che ci attende», a testimoniare e confessare Cristo, rendendo grazie «per le "meraviglie" che Dio ha compiuto per noi: "Misericordias Domini in aeternum cantabo"». In occasione della Giornata Missionaria Mondiale dello scorso anno, ho voluto ricordare come l'impegno missionario scaturisca dall'ardente contemplazione di Gesù. Il cristiano che ha contemplato Gesù Cristo non può non sentirsi rapito dal suo fulgore ed impegnarsi a testimoniare la sua fede in Cristo, unico Salvatore dell'uomo.

La contemplazione del volto del Signore suscita nei discepoli la "contemplazione" anche dei volti degli uo-

mini e delle donne di oggi: il Signore infatti si identifica "con i suoi fratelli più piccoli". Il contemplare Gesù, «primo e più grande evangelizzatore» ci trasforma in evangelizzatori.

Frutto poi della contemplazione dei "fratelli più piccoli" è scoprire che ogni uomo, pur se in modo a noi misterioso, cerca Dio, perché da Lui creato ed amato.

Sì, Cristo è la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo: ogni uomo lo cerca «andando come a tentoni», spinto da un'attrazione interiore di cui neppure lui conosce bene l'origine. Essa è nascosta nel cuore di Dio, ove pulsa una volontà salvifica universale. Di essa Dio ci fa testimoni ed araldi.

Frutto, dunque, del Grande Giubileo è anche l'atteggiamento che il Signore chiede ad ogni cristiano, quello di guardare in avanti con fede e speranza. Il Signore fa l'onore di riporre in noi la sua fiducia e ci chiama al ministero usandoci misericordia. Non è una chiamata riservata ad alcuni, ma è per tutti, ciascuno nel proprio stato di vita.

In modo speciale, la chiamata alla missione acquista singolare urgenza, se guardiamo a quella porzione dell'umanità che ancora non conosce o non riconosce Cristo. Sì, cari Fratelli e Sorelle, la missione *ad gentes* è oggi più valida che mai. Conservo impresso nel cuore il volto dell'umanità che ho potuto contemplare nel

**Giornata Missionaria Mondiale
Domenica 21 Ottobre 2001**



possiamo tacere ciò che abbiamo visto ed udito. Abbiamo visto l'opera dello Spirito e la gloria di Dio manifestarsi nella debolezza. Anche oggi tanti uomini e donne, con la loro dedizione e con il loro sacrificio, sono per noi manifestazione eloquente dell'amore di Dio. Da loro abbiamo ricevuto la fede e siamo spinti ad essere, a nostra volta, annunciatori e testimoni del Mistero.

La missione è *annuncio gioioso di un dono* che è per tutti, e che va a tutti pro-

corso dei miei pellegrinaggi: è il volto di Cristo riflesso in quello dei poveri e dei sofferenti; il volto di Cristo che riluce in quanti vivono come «pecore senza pastore». Ogni uomo e ogni donna hanno pieno diritto che siano insegnate loro «molte cose»

Come non ricordare, in questa circostanza, tutti i missionari e le missionarie, sacerdoti, religiose e laici, che hanno fatto della missione *ad gentes* e *ad vitam* le ragioni del proprio esistere? Essi con la loro stessa esistenza proclamano «senza fine le grazie del Signore». Non poche volte questo "senza fine" è arrivato fino all'effusione del sangue: quanti sono stati i "testimoni della fede" nello scorso secolo! È anche grazie alla loro generosa donazione che il Regno di Dio ha potuto dilatarsi. A loro va il nostro grato pensiero, accompagnato dalla preghiera. Il loro esempio è di stimolo e di sostegno per tutti i fedeli, i quali possono trarre coraggio dal vedersi «circondati da un così grande numero di testimoni», che con la loro vita e la loro parola hanno fatto e fanno risuonare il Vangelo in tutti i continenti.

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, non

posto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono della rivelazione del Dio-Amore che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". La Chiesa, pertanto, non si può sottrarre all'attività missionaria verso i popoli «e resta compito prioritario della *missio ad gentes* l'annuncio che è nel Cristo, "Via, Verità e Vita", che gli uomini trovano la salvezza».

È un invito per tutti, è un appello urgente a cui va data pronta e generosa risposta. Occorre andare! Occorre mettersi in cammino senz'indugio, come Maria, la Madre di Gesù: come i pastori destatisi al primo annuncio dell'Angelo; come la Maddalena alla vista del Risorto.

«Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo... Il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del "primo giorno dopo il sabato", si presentò ai suoi per "alitare" su di loro il dono vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell'evangelizzazione.

Cari Fratelli e Sorelle! La missione esige preghiera e impegno concreto.

Tante sono le necessità che la capillare diffusione del Vangelo comporta. Ricorre quest'anno il 75° anniversario dell'istituzione della Giornata Missionaria da parte del Papa Pio XI. Da allora, la Giornata missionaria costituisce un'occasione speciale per ricordare a tutto il Popolo di Dio la permanente validità del mandato missionario, giacché "la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali". È al tempo stesso opportuna circostanza per ribadire che "le missioni non chiedono solo un aiuto, ma una condivisione con l'annuncio e la carità verso i poveri". Tutto quello che abbiamo ricevuto da Dio – la vita come i beni materiali – non è nostro».

Questa Giornata è importante nella vita della Chiesa, «anche perché insegna come donare: nella celebrazione eucaristica, cioè come offerta a Dio, e per tutte le missioni del mondo». Sia, dunque, quest'anniversario propizia occasione per riflettere sulla necessità di un più grande sforzo comune nel promuovere lo spirito missionario e nel procurare i necessari aiuti materiali di cui i missionari hanno bisogno.

Nell'Omelia a conclusione del Grande Giubileo, il 6 gennaio 2001, ho detto: «Occorre ripartire da Cristo, con lo slancio della Pentecoste, con entusiasmo rinnovato. Ripartire da Lui innanzi tutto nell'impegno quotidiano della santità, ponendoci in atteggiamento di preghiera e in ascolto della sua parola. Ripartire da Lui per testimoniare l'Amore»

Maria, Madre della Chiesa, Stella dell'evangelizzazione, ci affianchi in questo cammino, come restò accanto ai discepoli nel giorno della Pentecoste.

A Lei ci rivolgiamo fiduciosi perché, per sua intercessione, il Signore ci conceda il dono della perseveranza nel compito missionario, che concerne l'intera Comunità ecclesiale. Con tali sentimenti, tutti vi benedico.

John Paul II

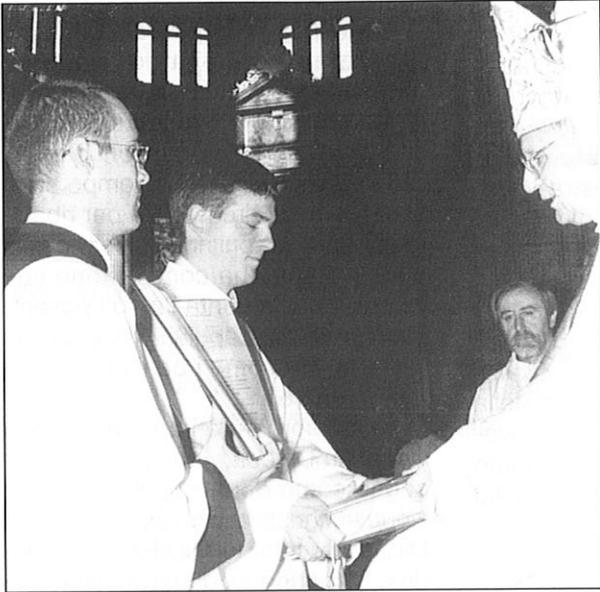
Dal Vaticano, 3 giugno 2001
Solennità di Pentecoste.

Riparti da Cristo, tu che hai trovato misericordia.
Riparti da Cristo, tu che hai perdonato e accolto il perdono.
Riparti da Cristo, tu che conosci il dolore e la sofferenza.
Riparti da Cristo, tu tentato dalla tiepidezza:
l'anno di grazia è tempo sconfinato.
Riparti da Cristo, Chiesa del nuovo millennio.
Canta e cammina!

(cfr. Riti di conclusione nella Santa Messa nell' Epifania del Signore 2001)

Sabato 8 Settembre 2001

Don Emanuele ordinato diacono...



Sabato 8 settembre abbiamo vissuto con grande gioia l'ordinazione diaconale del nostro seminarista Emanuele Corti.

Insieme a sei compagni di studio e a due Diaconi permanenti è stato consacrato Diacono dal nostro Vescovo mons. Alessandro Maggiolini.

Ora continua il suo cammino di preparazione in vista del sacerdozio: se Dio vuole sarà ordinato sabato 15 giugno del prossimo anno.



A don Emanuele i nostri auguri e la preghiera più fervida per un cammino sereno e ricco di grazia.

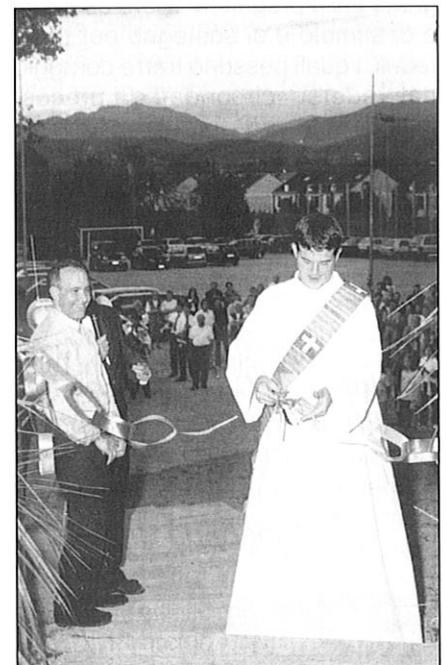
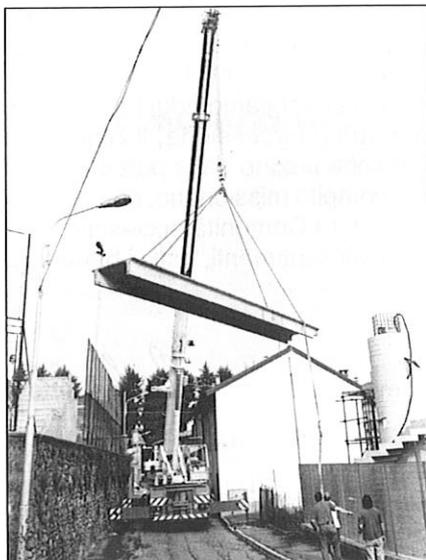


...inaugura il ponte dell'oratorio

La sera dell'ordinazione, dopo la santa Messa in cui il neo-diacono ha per la prima volta letto e commentato il santo Vangelo, si è vissuto un altro momento di particolare festa per tutta la comunità. È stato infatti benedetto e ufficialmente inaugurato il nuovo "ponte" di collegamento tra l'oratorio e il campo da calcio. L'opera, realizzata con il contributo finanziario dell'Amministrazione Comunale, è stata subito utilizzata, perché il giorno seguente un folto gruppo di ragazzi proveniente agli oratori della Diocesi hanno usato i campi dell'oratorio per un momento legato al "Meeting Diocesano dei Grest".

Il nuovo ponte evita che bambini e ragazzi attraversino una strada sempre più pericolosa per l'alto numero di auto e grossi camion che la percorrono.

Un grazie sincero alla ditta Ghilotti che ha realizzato il manufatto e a tutti coloro che hanno contribuito con offerte e donazioni a sostenere questa nuova opera.



9 Settembre: MEETING DEI GREST a Villa Guardia

GREST, la gioia di esserci

Circa novecento i ragazzi provenienti da tutta la diocesi, seicentocinquanta gli animatori, cinquantacinque le parrocchie presenti.

Questi, in estrema sintesi, i numeri che hanno "colorato" le località di Maccio e Civello per trascorrere insieme una giornata di festa e di incontro, all'insegna dell'amicizia e dello sport.

Quest'anno il Meeting dei Grest si è fatto in due! Due, infatti, sono state le parrocchie interessate: Maccio e Civello.

Proprio a Civello inizia l'accoglienza divisa in varie tappe: i ragazzi sono stati accolti dal CSI (chi meglio di loro avrebbe potuto rappresentare lo sport, filo conduttore di quest'anno?) e hanno poi proseguito lungo le vie del paese accompagnati dai saluti festanti degli abitanti.

Eccoli colorare una strada con le sagome delle loro mani, passare gridando sotto un tunnel nel quale ne capitavano di tutti i colori, fermarsi a cantare a squarciagola in mezzo alla piazza, dimostrarsi sportivi correndo sui copertoni; e poi lanci improvvisi di coriandoli, labirinti di nastri, salti, corse: una vera e propria festa!

All'arrivo in villa la zona dove sarà celebrata la S. Messa è gremita: ci sono più di duemila persone.

Al lato del palco viene montata un'enorme coppa, i cui pezzi erano stati raccolti dai ragazzi durante l'accoglienza, sopra l'altare campeggia uno striscione con scritto "Quamicigioco", frase simbolo di tutto il grest; sparsi sul palco i cartelloni che richiamano al vero spirito dello sport: lealtà, amicizia, collaborazione, fiducia, spirito di squadra.

Il coro fa provare i canti, tutto è pronto: inizia la Messa, centro della nostra giornata, presieduta dal nostro Vescovo.

"È vero che spesso siete emarginati e bistrattati in questa società per la vostra fede" dice il Vescovo durante l'omelia, sottolineando l'unicità e la bellezza della fede cristiana, "ma non perdetevi d'animo, avete fra le mani un'enorme ricchezza. Crescete nell'amore di Gesù! Vi aiutino in questo cammino i vostri genitori, i catechisti, i sacerdoti, l'oratorio e la comunità parrocchiale tutta."

Sull'altare tanti sacerdoti e i diaconi

ordinati solo il giorno prima, mentre ai piedi del palco e per svariati metri file di ragazzi, bambini, genitori, animatori, suore che cantano e pregano.

Il ritmo del pomeriggio è serrato, c'è appena il tempo per mangiare.

Due i giochi proposti: per le medie (a Maccio) e per le elementari in villa comunale, mentre agli animatori è riservato il compito di accompagnare i loro ragazzi e aiutarli... insomma, di fare gli animatori.

Le squadre (37 delle medie e 60 delle elementari) si sfidano sotto il sole. I bambini hanno un bel daffare fra tutte le tappe sportive allestite dalle varie parrocchie: ecco chi si cimenta all'ippodromo, chi al campo da golf o alla pista delle macchine... sono veramente battaglie "all'ultimo sangue". Solo apparentemente a Maccio sembra tutto tranquillo: i ragazzi delle medie devono risolvere trenta giochi

prima di poter trovare la soluzione giusta e le prove d'abilità non sono sempre facili. Si va dall'allenamento, alla partita di tennis-racchettoni, alle staffette, al canto dell'inno... e chi più ne ha più ne metta.

Alla fine la palma della vittoria e il "coppone di nutella" vanno rispettivamente a Prestino, Civello e Mandello Sacro Cuore.

Il momento finale è reso unico anche dal prezioso apporto del gruppo musicale della diocesi che si lancia in una straordinaria performance a base di canzoni dei cartoni animati e naturalmente dell'inno... ed il meeting diventa una pista da ballo e di canti a squarciagola.

Poi... tutti col naso in su: da un enorme scatolone vengono lanciati duecento palloncini con attaccato al filo il messaggio che ogni parrocchia ha voluto affidargli... la festa si conclude con coriandoli, clown, parrucche e tanta, tanta musica, segno che il Meeting dei Grest è soprattutto una festa: la festa dei bambini e dei ragazzi.

Chissà quanti stamattina recandosi a scuola penseranno a quei palloncini, a quei giochi, alla nutella che non hanno vinto o che mangeranno presto... e magari avranno un po' di nostalgia del Grest e dell'estate.

L. C.

da "Il Settimanale della Diocesi" - 15 settembre 2001



"Oggi quamicigioco": quasi uno scioglilingua il motto del Grest vissuto dai ragazzi durante l'estate. - L'allegria coinvolgente di tanti piccoli e grandi convenuti nel parco della Villa Comunale di Villa Guardia è stata compensata da una stupenda giornata di sole, che ha permesso di vivere intensamente i vari appuntamenti previsti: l'accoglienza, la S. Messa presieduta dal Vescovo, i giochi a squadre del pomeriggio.

Grazie anche a don Claudio, a tutti gli animatori e alle mamme che hanno seguito con passione le cinque settimane di "Ormaestate"

Consiglio Pastorale del 12 Giugno 2001

La realtà attuale della pastorale giovanile

All'ordine del giorno un argomento quanto mai attuale e coinvolgente, la discussione è stata molto partecipata e proficua.

Crediamo che le domande, gli interrogativi, le proposte e le provocazioni riportate in questo verbale del Consiglio Pastorale siano motivo di stimolo e riflessione anche per tutti i parrocchiani che hanno a cuore la pastorale dell'oratorio e la formazione cristiana giovanile.

È stato fatto riferimento ad una lettera scritta nel 1983 da don Luigi, allora vicario nel nostro Oratorio, in cui si diceva che l'oratorio deve avere un metodo educativo globale e che quindi non è solo un ambiente fatto di attrezzature e nemmeno di solo incontro, bensì un luogo organico ed attraente. L'oratorio deve offrire sia il momento formativo sia quello ricreativo. Ci si è interrogati sul fatto che l'oratorio sia una realtà fondamentale e che forse anche gli educatori non sono più convinti di quello che offrono e di quello che fanno per i ragazzi.

È opportuno fare un esame di coscienza per capire la difficoltà di coniugare l'aspetto formativo e quello ricreativo.

Forse ci si è adeguati alla mentalità corrente e, se questo è vero, significa che le attività sono senza fondamento ed è come se non si facesse. Sarebbe quindi meglio fare una sola attività bene piuttosto che proporre tante fatte male.

Nell'oratorio ci sono tante iniziative, il fatto è che non si percepisce immediatamente l'entusiasmo.

I ragazzi non sono costanti e gli educatori si scoraggiano. Probabilmente si dovrebbe cambiare metodo.

Lo sguardo dovrebbe comunque essere critico ma non negativo.

Attrattiva deve essere Gesù. L'oratorio deve essere un luogo di vita, non una struttura. Ha quindi bisogno di un gruppo che vive esperienze trascendenti. L'Oratorio non riesce a battere immediatamente la concorrenza, ma vedendo qualcosa di vero si risveglierebbe il desiderio di restare attaccati all'Oratorio.

L'obiettivo finale è quello di rendere attraente Gesù, con l'amicizia, anche se questo richiede tempo. Il problema è che già a 10/12 anni c'è qualcosa di più attraente. Nell'adolescenza l'oratorio è visto come un mondo ovattato, separato dalla realtà, mentre i ragazzi cercano qualcosa di reale.

Domanda provocazione: cosa trova un ragazzo in Oratorio?

Bisogna andare alla radice del problema e far propria la convinzione che l'Oratorio sia un luogo che funzioni. Le famiglie per prime devono essere convinte della validità dell'Oratorio.

Bisogna trovare dei momenti di aggregazione; è stato positivo il discorso dell'animazione partita dai giovani che poi ha coinvolto anche i genitori. I gruppi sono purtroppo chiusi, non interessa instaurare relazioni. I ragazzi non vogliono che il gioco disturbi le loro relazioni.

Si sente la necessità di essere inven-

tivi. I giovani hanno grandi desideri dentro e bisognerebbe suggerire loro determinati valori. Gli educatori devono essere sempre più motivati a stare con i ragazzi. Si sente la necessità di una formazione ad una vita cristiana. Si è proposto di pensare ad una Messa per i ragazzi.

Sono stati individuati alcuni punti fondamentali:

- porre particolare attenzione ai bambini;
- favorire l'accoglienza;
- fare in modo che gli educatori siano sempre presenti per andare incontro al ragazzo;
- la settimana di campeggio per famiglie e giovani.

L'importante è stabilire qualcosa di concreto, formare un gruppo. L'Oratorio deve essere un luogo dove si possa vedere il mondo in modo diverso, per essere nella condizione di poter scegliere e perché si possa notare la differenza. Per questo tutti devono essere coinvolti.

Ci sono tanti momenti di gioia. Alla base dell'impegno ci deve essere l'amicizia che lega gli educatori. Bisogna fare delle proposte diversificate. Il lavoro delle famiglie non è tanto quello di essere in Oratorio, ma quello di invogliare i ragazzi a partecipare. Non bisogna sottovalutare nessuna attività e nessuna capacità. Bisogna dare professionalità e puntare al centro: Gesù. Bisogna avere il coraggio di proporre attività impegnative. Si propone di fare un momento di preghiera alla fine delle attività.

Bisogna riprendere un vero cammino di fede e cambiare lo stile.

Si ripropone l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi), una scelta associativa che chiede di più ma dà di più.

Valeria Lombardo - Segretaria del C.P.



BILANCIO DELLA PARROCCHIA - Anno 2000

Conto Economico al 31/12/2000

ENTRATE

A) Ordinarie	
Servizi liturgici	
(battesimi/matrimoni/funerali/benedizione case)	26.755.000
Questue in chiesa	58.557.850
Candele votive	12.467.750
Incanto canestri, buste offerte festa parrocchiale	87.068.300
B) Da attività pastorali	
Attività ordinarie oratorio	22.137.700
Attività estive oratorio - Pellegrinaggio parr.	137.536.765
Buona stampa - Bollettino Parrocchiale	16.529.750
Caritative e missionarie	81.181.619
C) Patrimoniali e straordinarie	
Offerte da privati	58.277.350
Contrib. Legge 20/92 (8% urbaniz. second.)	5.352.303
Ristrutturazione Chiesa	15.500.000
Ristrutturazione Oratorio	35.538.020
Interessi da capitale	100.964

Totale entrate	557.003.371
Differenza passiva al 31.12.2000	39.953.849
Totale a pareggio	596.957.220

USCITE

A) Ordinarie	
Contributo alla Zona Pastorale Prealpi	420.000
Remunerazione parroco e vicario	9.828.000
Compenso ad altri sacerdoti e suore	10.440.000
Cera per altare, fiori, ostie, vino, sussidi liturgici e candele votive	7.219.000
Acqua - Luce	13.333.100
Telefono	3.968.000
Riscaldamento	21.333.500
Cancelleria	1.859.080
Manutenzioni varie	9.942.600
Spese varie	6.956.600
Assicurazioni RC, incendi, infortuni	16.054.000
Imposte - Tasse - Mod. 760	4.698.000
Interessi e oneri bancari	9.638.855
Affitti passivi casetta in Piazza XI Febbraio	6.297.600
Spese gestione Casa Betania	1.512.500
B) Per attività pastorali	
Catechesi	7.545.800
Attività ordinarie oratorio	39.280.805
Attività estive oratorio - Pellegrinaggio parr.	140.810.292
Buona stampa - Bollettino parrocchiale	14.637.700
Caritative e missionarie	81.854.500
C) Patrimoniali e straordinarie	
Restituzione prestiti	3.000.000
Ristrutturazione Chiesa	25.210.720
Ristrutturazione Casa Betania	8.308.580
Impianti idrici, riscaldamento, elettrici	2.742.400
Acquisto macchine (per ufficio, pulizie, ecc.)	600.000
Restituzione 2ª rata prestito Reg. Lombardia	36.300.000
Ristrutturazione Oratorio	23.150.000

Totale uscite	506.941.632
Differenza passiva al 31.12.1999	90.015.588
Totale a pareggio	596.957.220

Conto Finanziario al 31/12/2000

PASSIVITA'

Debiti verso banche	45.937.849
Debiti per ristruttur. Chiesa e Casa Betania	97.969.200
Prestiti da privati	97.200.000
Prestito Regione Lombardia (da rest. in 9 anni)	272.250.000
Somme vincolate* (Carità)	51.669.923
Totale passività	565.026.972
Totale a pareggio	565.026.972

ATTIVITA'

Cassa e cauzioni attive	5.984.000
Totale attività	5.984.000
Differenza passiva al 31/12/2000	559.042.972
Totale a pareggio	565.026.972

(*) Somme vincolate	Caritative e missionarie	43.377.307
	Adozione missionaria	8.292.616
	Totale	51.669.923

Il prestito della Regione Lombardia è da ripartire in otto anni.

Alla data della pubblicazione del presente bilancio la terza rata di L. 36.500.000 è già stata versata.

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio (e nel segno di usanze locali)

A Maccio: Sposine e sposini tra Ottocento e Novecento

Gia nel tardo Ottocento, pur nel vivo d'una comunità nostrana ancora in maggioranza contadina e di modeste o magre risorse economiche, la celebrazione d'un matrimonio cominciò ad assumere un più spiccato contorno cerimonioso, al di qua e al di là del rito sacramentale, prima e dopo il suo suggello ecclesiastico davanti all'altare.

Biglietti d'invito, le cosiddette "partecipazioni" connotate da cofanetti o involtini dolciari, i regali (ma senza una "lista preordinata" come imporrebbe una tendenza invalsa in tempi recenti); ed abiti, appunto, da festa grande. E poi il banchetto imbandito, allora così, alla buona, con essenziali piatti a base di carne, esclusi raffinati intingoli, (era l'occasione "una tantum" per mangiarne a sazietà) e con l'immane risotto.

Questo era, ad esempio, il menu, del tutto alieno dalla fantasiosa terminologia e varietà oggi in uso, servito da Giosuè Taborelli nella sua trattoria in Maccio a un gruppo di 18 persone, come risulta da un foglietto "conto spese" datato 17 giugno 1844.

Salame, risotto, manzo con contorno di cornetti (fagiolini) e "fromagio strachin" [sic]. Qualche frutto a parte. Molto vino e birra in abbondanza. Tutto pagato con lire 34 e soldi 7, quando il soldo era la ventesima parte della lira.

(Da ricordare che, in quei tempi, da noi si magnificavano, stornellando, "Ul salam del sciuur Damian" e "Ul strachin, del sciuur Cechin").

Né mancavano canti a

fine pranzo intonati da improvvisati quanto euforici cantori sull'onda di popolari motivi di opere liriche.

Oggi, invece, un pranzo nuziale è imbandito, a immortale memoria, con eccezionali specialità di raffinata gastronomia; ma pur sempre intervalato da canore libagioni augurali. Sacro e profano umanamente penetrati.

All'uscita dalla chiesa gli sposi novelli non si trovavano esposti, come oggi avviene, ad una inevitabile doccia di chicchi di riso spioventi sulle loro teste. Fino ad alcuni decenni fa erano, invece, i novelli sposi a lanciare, essi stessi, sempre sulle soglie della chiesa, a rito compiuto, minutissimi confetti simili a chicchi di

grandine o a perline variopinte (i "benesit" o "binisit"), ridottissimo stampo sferico delle ovali "benis", ossia dei confetti mandorlati il cui nome dialettale sembrerebbe rifarsi, nel suo rustico concentrato di sillabe, al latino "benedictum sit", cioè alla benedizione conclusiva di un matrimonio religiosi.

Quello di gettare in aria, a manciate, quasi simbolico gesto ripetitivo, nella specie di estensione laica del gesto benedicente con aspersione di acqua santa, tali pallottoline di zucchero cristallizzato con ricaduta sui presenti nonché con prodiga dispersione sui ciottoli del sacro era un simpatico gesto espressivo di gioia nuziale.

Ed i ragazzini facevano a gara a raccogliere tali minuscole sfere di dolcezza sparse al suolo in tempi in cui, fin quasi a metà Novecento, era ancora ad essi sconosciuta l'allettante varietà delle merendine oggi reclamizzate nel corso di consumistici intervalli televisivi.

Feste nuziali d'epoca, tra un passato remoto ed uno prossimo, quando cominciò ad affiorare, anche da queste parti, il simbolo sponsale dei fiori d'arancio.

Fiori d'arancio? Immagine vaga per gli antenati che non conoscevano le arance se non per sentito dire (erano da loro dette "portugall").

Immagine suggestiva ma del tutto estranea al venerando, asciutto, stereotipato stile registri degli antichi "Libri Matrimoniorum" custoditi in questo archivio parrocchiale.

I fiori d'arancio, le zaga-



Sposini di Maccio nei primi anni del Novecento

re, appunto, quale poetico simbolo d'illibatezza. Metafora messa in voga sull'onda d'una costumanza alquanto moderna. L'incontaminato candore di questi fiori ha un suo incantevole contrappunto nell'abito bianco d'una sposa.

Senz'altro prosaica suonavava invece agli orecchi degli antenati, ancora nel 1846, la solfa di un rigido proclama legislativo come quello della Promulgazione dell'Imperatore Giuseppe II, "*Dei grazia electus Romanorum Imperator*", datata 17 settembre 1784. Del testo conservato in questo archivio è il caso di riportare alcuni stralci con riferimento alla particolare "Costituzione sopra gli Sponsali e Matrimonij..." estesa a tutti i "Dominij della corona" e non senza interferire anche in campo religioso (non a sproposito quell'illuminato Giuseppe II fu soprannominato "l'imperatore sacrestano").

"Nullo o invalido sarà ogni matrimonio fra un Suddito Nostro che sia Cristiano ed un altro non Cristiano (o non Cristiana)". Così al capoverso n. 10.

Sono in seguito puntualizzati, con meticoloso procedimento, i molteplici casi di validità o di nullità di un matrimonio, ai sensi civili, come quello di cui al capoverso n° 26 dove si considera pure invalido "...un Contratto di matrimonio quando... al tempo del contratto, la Donna si trovi incinta per commercio (sic) con un terzo".

Siffatta protocollare normativa imperiale dall'aulico linguaggio fu testualmente codificata come si legge: "... per tutti i Popoli che la Divina Provvidenza ha confidati al Nostro Governo. Quindi alfine di far godere egualmente ai Sudditi della Nostra Lombardia il bene che deriva da una norma legislativa chiara, precisa e contemporanea ai veri rapporti della pubblica e privata Felicità".

Altre condizionanti norme incombevano sui giovanotti intenzionati a sposarsi, quando non già fidanzati, "Giusta la Sovrana Patente del 29 settembre 1858".

Quando uno di loro si fosse trovato arruolato nell'Armata Austriaca non poteva contrarre matrimonio "prima di essere inserito nella seconda classe di età, cioè avanti al 1° del mese



Festa di nozze a Mosino (1928): il tenente colonnello Raffaele Cadorna, figlio di Luigi, Maresciallo d'Italia, sposa la contessina Paola Greppi

di gennaio di quell'anno che segue al vigesimo anno di età". Non esisteva per loro nessuna deroga né alcuna attenuante benché, essi pure, figli di mamma. Ma, d'altro canto, non mancavano, com'è facile supporre, "cuori solitari", ossia persone non sempre di fresca età ma ad ogni modo desiderose d'incontrare, come si diceva, "l'anima gemella" a scopo matrimoniale. A favorirne l'incontro, magari con un colpo di fulmine d'un improvviso innamoramento nonostante le avanzate primavere ed a combinare il loro spozalizio, intervenivano solitamente accorti mediatori da noi detti "marussée", altrove chiamati "compari d'anello".

A Maccio il numero dei matrimoni nel corso di un anno rimase generalmente invariato tra il Seicento e il Settecento. Cinque o sei matrimoni all'anno, ma con una punta di ben undici matrimoni nel 1631 quasi a compensativo recupero demografico dopo la decimazione dei maccesi (soccobette il 19 % della popolazione) a causa della peste che anche qui infierì nell'estate del 1630.

Ma "...le annate vanno scarse..." diceva già nel 1628 l'Agnese de "I Promessi Sposi" al questuante fra Galдино.

Si ha infatti anche testimonianza locale di nefaste ricorrenze di carestie a causa di grami raccolti con un minimo di produzione nel 1627.

Soltanto negli anni a cavallo tra Settecento e Ottocento la media annuale dei matrimoni cominciò gradualmente a salire, cominciando, com'è facile intuire, contemporaneamente a salire il numero degli abitanti dai 721 (registrati nell'anno 1776) ai 979 (anno 1831) fino ai 1314

(anno 1858) e così via, sempre con un notevole accrescimento travalicante le varie congiunture storiche fino al numero di abitanti 2200 come censito del 1928 quando Maccio era ancora, negli ultimi mesi di quell'anno, un comune a sé prima di essere unificato in quello di Villa Guardia.

Dunque feste e cortei nuziali: come quello che, ancora una volta, (dato che un simile evento s'era già verificato nel 1708 nell'occasione dello spozalizio di un Mugiasca con una nobil-

donna di Gravedona come riferito nel numero precedente di questo periodico) ebbe il suo epilogo religioso nell'Oratorio di San Francesco a Mosino "il giorno 15 settembre 1928 quando il conte tenente colonnello Raffaele, figlio del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, impalmò la contessina Paola Greppi, presenti i capi dell'esercito e il fiore della nobiltà italiana".

Così riferì, da testimone diretto, nel suo libro "Maccio e le sue frazioni (edizione 1933) don Costante Rocca, parroco di Maccio dal 1907 al 1936. Fu un corteo sontuoso quale, dopo allora, non si vide più in questo ambito parrocchiale.

Altri cortei nuziali, altri e altri, (secondo pagine di ormai trapassati calendari), per lo più in tono dimesso, ma con tanto calore di familiarità; e senza prestigiosi richiami a titoli di nobiltà, senza araldica rifulgenza ma sempre raggianti gioia umana e cristiana e sempre con larga partecipazione di popolo nel loro breve procedere ora verso la nostra antica e adorna chiesetta, ora verso l'ampia navata della chiesa attuale. E non sempre con tanto di marcia nuziale di Mendelssohn. E non sempre con messa solenne. E senza tanto vistoso apparato floreale.

Le nostre trisavole vestivano in bianco avviandosi verso l'altare per il "sì" coniugale?

C'era sempre per loro un romantico abito bianco e un bouquet di fiori. E colui che si fosse trovato in procinto di unirsi in sacrosanto matrimonio con una giovinetta vestiva forse un abito d'alta società? Lei contadina o tessitrice, sfoggiante una guarnita crinolina? Lui, contadino o muratore

o umile artigiano o tessitore, inchiodato per ore ed ore ad un telaio a mano, infagottato in una marsina con cravattona alla lavallière o goffamente paludato dentro un tight con tanto di cilindro o gibus a copricapo?

Parrebbe di no, stando anche a fotografie in "loco", databili tra il tardo Ottocento ed i primissimi del Novecento. Le antenate non avevano certo pretensioni d'alta moda. Per loro non esisteva la "varietas vestium" ossia un variegato guardaroba stagionale né una passamaneria "grif-fata". E nondimeno nell'incedere verso l'altare gli sposini portavano abiti di sobria quanto inappuntabile dignità. E poi, a sigillare quel "legittimo nodo, quell'intemerato giogo" - come scrisse Torquato Tasso in uno dei suoi discorsi celebrativi - *che è più d'alleggerimento che di peso a portare, più di conforto che di fatica a sostenere* c'era, come da sempre, la "fede" o "vera": il liscio e compatto anello nuziale simbolo di quella indissolubilità di cui parla San Paolo nella prima lettera ai Corinti. Ma c'era insieme tanta vera fede cristiana.

Luigi Majocchi

La **CARITAS DIOCESANA**
di Como
ha installato
vicino al nostro cimitero,
un **cassonetto giallo**
per la raccolta di

ABITI - SCARPE - BORSE
CAPPELLI - COPERTE
(naturalmente in buono stato)

Il materiale raccolto sarà poi
distribuito secondo i bisogni
dalla Caritas Diocesana.



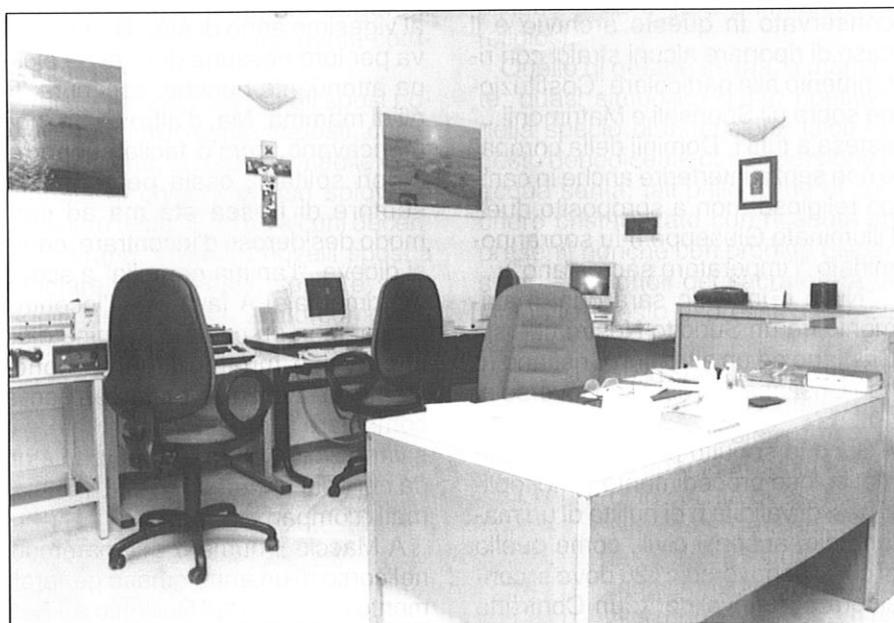
La ristrutturazione della ex "Casa Parrocchiale"

Sono stati ultimati i lavori interni di ristrutturazione della casa a ridosso della Chiesetta che hanno permesso di ricavare due nuovi locali da adibire alle attività parrocchiali.

Al piano terra la nuova sede dell'Ufficio Parrocchiale e la redazione del giornalino "L'Orma".

Il nuovo ufficio, accogliente e funzionale è adiacente all'Archivio Parrocchiale situato nella sacrestia della Chiesetta. Ciò consente di svolgere un più efficiente servizio.

Al piano superiore il locale ristrutturato è stato adibito a magazzino della Caritas per il deposito delle derrate alimentari ricevute dal "Banco Alimentare" e del vestiario in buono stato raccolto in parrocchia. Gli alimenti e i vestiti vengono distribuiti secondo le richieste e le necessità. Prossimamente saranno comunicati gli orari di apertura al pubblico del magazzino.



COMMISSIONE CARITAS ZONALE

Progetti per l'anno 2001/2002

Progetto centro di ascolto e comunità parrocchiali elaborato dal coordinamento diocesano dei centri di ascolto.

Il progetto si colloca all'interno del piano di lavoro 2000-2001 della Caritas diocesana e prevede un triplice impegno di riflessione:

- approfondimento del rapporto catechesi-liturgia-carità
- rafforzamento delle commissioni zonali
- i centri di ascolto quali strumenti di ascolto e di aiuto ai bisogni presenti sul territorio.

Il progetto si prefigge due finalità, quella educativa, aiutando le comunità parrocchiali a crescere nella carità, all'attenzione alla persona, a ri-

flettere sui bisogni presenti e ad assumerli come propri; e quella operativa rendendo sempre più partecipi le parrocchie alla vita e ai problemi del centro di ascolto collaborando con esso.

Per conseguire le finalità descritte il progetto prevede il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana (Parrocchie e Consiglio Pastorale) - (Consiglio Pastorale Zonale e Commissione Caritas) di tutta la diocesi.

Per la formazione è stato previsto un percorso formativo per laici-referenti Caritas. Il percorso si articolerà su temi proposti a livello nazionale dalle schede mensili di Informacaritas. Le commissioni zonali dovranno concretamente realizzarlo nel corso del-



l'anno. Per l'informazione saranno predisposti dei depliant informativi da distribuire nelle parrocchie sui quali verrà indicato in modo sintetico qual è il ruolo della Caritas e il ruolo dei Centri di ascolto in rapporto alle comunità parrocchiali. A tal fine si prevedono incontri con le parrocchie e con le singole commissioni zonali.

Il progetto (Centri di ascolto e Comunità parrocchiali) verrà presentato al "Convegno Caritas Diocesano" che si terrà Sabato 13 Ottobre 2001 a Nuova Olonio.

Tema del convegno "La Caritas dall'oggi al domani".

Sono invitati al convegno le commissioni caritas zonali e le caritas parrocchiali, i responsabili dei settori pastorali diocesani, i rappresentanti delle istituzioni caritative e del volontariato operanti in diocesi.

Vita della comunità

Battesimi *"In verità in verità ti dico, chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Rea Giada, di Antonio e La Tela Elvira
 Gallo Angelica, di Luciano e D'Aniello Rosaria
 Parolo Federico, di Massimiliano e Torino Giulia
 Bollini Stefania, di Elio e Mazzola Nadia
 Cecchetto Chiara, di Domenico e Ferro Nadia
 Frassu Manuel, di Luciano e Cammarano Caterina
 Conti Agata Maria, di Angelo e Bedendo Benedetta
 Arrigo Camilla, di Luca e Tavelli Laura
 Guarisco Cecilia Maria, di Carlo e Gini Anna
 Pedretti Elisa, di Andrea e De Cesare Debora
 Comi Federica, di Flavio e Botta Daniela
 Aggio Matteo, di Ivan e Rizzi Katia

Matrimoni *"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

Pericoli Enrico e Molteni Simona
 Crippa Roberto e Cerutti Alessandra
 Agostinelli Paolo e Bianchi Elena
 Cortin Mirco e Marsili Francesca
 Fietta Andrea e Borgonovo Maria Giovanna
 Urbani Giordano e Franchini Daniela
 Cappelletti Luigi e Botta Cristiana
 Cappi Paolo e Scarneo Giorgia
 Marinoni Carlo e Buzzi Laura
 De Capitani Roberto e Barbieri Francesca
 Gadola Fabio e Bianchi Elena
 Colombo Roberto e Vercelli Elena

Defunti *"L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, insieme ai tuoi santi, in eterno, Signore, perché tu sei buono"*
(dalla Liturgia dei defunti)

Botta Ines Berini, di anni 89, via Mazzini, 8
 Genovesi Adolfo, di anni 88, via Varesina, 4
 Bradanini Cesare, di anni 77, via Leopardi, 7
 Spinelli Annetta, di anni 89, via 1° Maggio, 13
 Tettamanti Maria Botta, di anni 91, via Faverio, 14
 Biondi Elisa Maino, di anni 85, via Grigna, 2
 Bianchi Giovanni, di anni 57, piazza Italia, 6
 Travagliati Gianpaolo, di anni 50, via S. Caterina, 23
 De Nisco Elio, di anni 57, via Adda, 12
 Uboldi Maria Porcelli, di anni 66, via Monte Spluga, 2
 Testoni Giovanni, di anni 86, via Monte Cevedale, 2
 Colombo Maria Ambrogina, di anni 47, via Vittorio Veneto, 38
 Carnini Elena Bianchi, di anni 84, via Don Guanella, 4
 Molteni Bruno, di anni 81, via Don Gnocchi, 7
 Decia Paola Pisanu, di anni 89, via Ungaretti, 4
 Rezzonico Lidia Tango, di anni 71, via Leopardi, 8
 Roncoroni Maria, di anni 85, via Don Guanella, 33
 Bortolotto Anna Parravicini, di anni 77, via Manzoni, 4
 Del Gaudio Maria Liberata D'Aniello, di anni 86, via Monte Bianco, 2
 Mascetti Roberto, di anni 86, via Po, 8
 Umberto Bianchi, di anni 78, via Frangi, 30
 Boari Alessandro, di anni 63, via Cevedale 10

PROMEMORIA INCONTRI DI CATECHISMO

Anno 2001/2002 - (GIORNI, ORARI E CATECHISTI)

2ª Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Stefania Della Bosca</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Rosalba Rezzonico</i>
3ª Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Raffaella Parodi - Cinzia Ballerini - Gisella Martinelli</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Maria Fasana Merlo</i>
4ª Elem.	GIO	14.30 Oratorio	<i>Marianna Maccarone - Nicoletta Masneri - Monica Selva</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Suor Anna - Giorgio e Graziella Rini</i>
5ª Elem.	GIO	14.30 Oratorio	<i>Paola Schrepfer - Mary Stanzione</i>
	SAB	14.30 Oratorio	<i>Giuseppina Testoni</i>
1ª Media	GIO	15.30 Oratorio	<i>Antonella Gazzolo - Annalise Carnini</i>
	SAB	14.30 Oratorio	<i>Teresina Merlo</i>
2ª Media	GIO	15.30 Casa Betania	<i>Don Claudio - Seminarista di teologia e alcuni giovani di 4ª superiore</i>
			<i>Don Claudio ed educatori</i>
3ª Media Superiori	VEN	20.30 Oratorio	<i>Don Claudio ed educatori</i>
	VEN	20.30 Oratorio	<i>Don Claudio ed educatori</i>
Giovani	LUN	20.45 Oratorio	<i>Don Claudio</i>

Adulti **VENERDI 12 e 26 OTTOBRE** incontro sul tema:
"Pace e giustizia in un mondo globalizzato"
(nel salone dell'Oratorio - ore 21.00)

da **NOVEMBRE** (di norma) **2° e 4° MARTEDI** del mese
dalle ore 21.00 alle 22.15 in chiesa parrocchiale
poi lavoro in gruppi in Casa Betania con **don Luigi e don Claudio**

(in *Avvento e in Quaresima*) **tutti i MARTEDI**
nei **gruppi familiari** secondo le indicazioni date nell'occasione.

NOTE

La **2ª Media** (in preparazione alla S. Cresima) svolge i suoi incontri **solo il giovedì**.

Le **altre classi** possono scegliere tra il **giovedì** e il **sabato**, mantenendo il giorno dell'incontro per tutto il corso dell'anno.

I genitori dei bambini di **1ª Elementare** sono quest'anno invitati a svolgere essi stessi con i propri bambini i primi passi di introduzione al catechismo frequentando un incontro mensile con il parroco.

Il primo incontro è programmato **mercoledì 10 ottobre alle ore 21** presso Casa Betania (sede delle aule di catechismo, dietro la chiesa parrocchiale)

6 maggio 2001

Messa di Prima Comunione

Trentacinque i bambini di quarta elementare che con tanta gioia hanno ricevuto la Prima Santa Comunione. Accompagnati nel cammino di preparazione dalle catechiste hanno potuto approfondire il mistero della presenza viva di Gesù in mezzo a noi nell'Eucaristia.

Il loro entusiasmo e la loro sincera commozione rischiano però di perdersi se non c'è l'impegno, soprattutto da parte delle famiglie, per una costante partecipazione alla S. Messa festiva e alla Confessione periodica.

Oppure basta un bel giorno di festa?



INVITO AL CIRCOLINO

La **Scuola di PIZZO AL TOMBOLO** riapre mercoledì 10 Ottobre con i consueti orari: dalle 14 alle 17. Per informazioni presentarsi al Circolino. Via spettiamo numerose, anche passare qualche ora in compagnia. Lo scorso anno le insegnanti e le allieve della Scuola di Pizzo al Tombolo hanno offerto un contributo di L. 1.500.000 (L. 1.000.000 a don Luigi per le Missioni e L. 500.000 per il riscaldamento).